

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



24

6. RACCOLTA DATI

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

16. Il Comitato ONU apprezza gli sforzi fatti per migliorare la raccolta di dati, in particolare modo attraverso l'istituzione del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tuttavia, il Comitato continua a rilevare la carenza di dati in alcune aree previste dalla Convenzione. Il Comitato è altresì preoccupato per il fatto che i dati vengano ancora raccolti sulla base di un approccio incentrato sulla famiglia piuttosto che sulla base di un approccio che prenda in considerazione il bambino come singolo individuo. Il Comitato esprime, inoltre, preoccupazione per la mancanza di coerenza tra i diversi enti incaricati della raccolta dati e tra le varie Regioni.

17. In linea con le precedenti raccomandazioni, il Comitato reitera la raccomandazione che l'Italia:

- rafforzi il proprio meccanismo per la raccolta e l'analisi sistematica dei dati disaggregati su tutti gli individui al di sotto dei 18 anni, per tutte le aree previste dalla Convenzione, con particolare attenzione ai gruppi maggiormente vulnerabili, tra cui i bambini disabili, i bambini Rom, i bambini appartenenti a famiglie di immigrati, i bambini non accompagnati, i bambini vittime di violenza e i bambini appartenenti a nuclei familiari economicamente e socialmente svantaggiati;
- utilizzi questi indicatori e dati in modo efficace per la formulazione e valutazione delle politiche e dei programmi per l'applicazione e il monitoraggio della Convenzione;
- assicuri coerenza nel processo di raccolta dati da parte delle varie istituzioni, a livello nazionale e regionale

(CRC/C/15/Add. 198, punti 16 e 17)

13. Apprezzando l'istituzione di un Osservatorio sul fenomeno e sulle politiche di prevenzione e di repressione del 2003, il Comitato ONU nota con preoccupazione l'assenza di un sistema centralizzato per la raccolta e l'analisi dei dati principali, come rilevato dall'Italia.

14. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di rafforzare il suo impegno nella raccolta sistematica di dati quantitativi e qualitativi in tutti i settori interessati dal Protocollo facoltativo. Tali dati dovranno essere utilizzati per stimare i progressi e pianificare i programmi e le politiche atte ad attuare ulteriormente il Protocollo facoltativo.

(CRC/C/OPSCITA/CO/1, punti 13 e 14)

Come già evidenziato nel Rapporto 2006⁹⁸, il sistema italiano appare carente rispetto alla raccolta dati sui minori in diversi ambiti, spesso proprio in relazione ai gruppi di minori particolarmente vulnerabili (es. Rom, vittime di tratta e/o abuso, in istituto). Se da un lato si riconosce la difficoltà di monitoraggio e raccolta dati rispetto a fenomeni complessi e mutabili (come ad esempio la tratta o la prostituzione), dall'altro si derota una carenza di dati anche relativamente a situazioni ben precise, in cui spesso esiste un'espressa previsione di legge per l'istituzione e l'aggiornamento di banche dati (come ad esempio la banca dati per minori dichiarati adottabili).

Rimane così ancora inevasa la raccomandazione del Comitato ONU di «effettuare un'analisi di tutti i bilanci totali e settoriali dello Stato e delle Regioni, in modo da analizzare la quota spesa per l'infanzia», con il risultato che non ci sono dati precisi, disaggregati e monitorabili sulla spesa pubblica per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. Si evidenzia invece in positivo che il Ministero degli Affari Esteri DGCS, ha fornito dati disaggregati per aree geografiche, tematiche, e soggetti destinatari dei finanziamenti, rispetto ai progetti di cooperazione allo sviluppo destinati all'infanzia e all'adolescenza.

Per quanto concerne i bambini e gli adolescenti adottabili, la banca dati nazionale dei minori dichiarati adottabili e dei coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale, prevista dall'articolo 40 della Legge 149/2001, che doveva essere realizzata entro 180 giorni dall'emanazione della stessa legge, non è stata ancora realizzata. Così come non è stata ancora istituita in tutte le Regioni un'anagrafe dei minori ricoverati in strutture. La mancanza di tali dati costituisce un impedimento per il conseguimento del diritto alla famiglia per i bambini e gli adolescenti in stato di abbandono e per la predisposizione di una programmazione mirata degli interventi a loro rivolti. Nello specifico dei minori con disabilità in istituto, poi, si evidenzia una mancanza di dati disaggregati (es. condizioni psico-sociali dei genitori, motivi dell'istituzionalizzazione, presenza di minori stranieri con disabilità). Infine si sottolinea che gli ultimi dati relativi alle dichiarazioni di adottabilità di minori con «genitori ignoti» pronunciate dai Tribunali per i Minorenni risalgono al 2003.

Allo stesso modo si sottolinea che non esiste ancora una anagrafe nazionale degli studenti, che sarebbe invece prevista dal Decreto legislativo 76/2005, e l'attuazione di anagrafi regionali. Alcuni Enti Locali hanno stanno sperimentando anagrafi integrate partendo dall'esperienza

⁹⁸ 2° Rapporto di aggiornamento 2006, pagg. 23-24.



delle anagrafi sull'obbligo formativo, ma tali esperimenti non consentono comunque di individuare l'incidenza dei ragazzi fuoriusciti dal circuito dell'obbligo formativo, perché si tratta di dati parziali e fortemente carenti in alcune Regioni, soprattutto nel Sud Italia.

Rispetto ai **minori con disabilità**, come già evidenziato nel 2006, si ribadisce che non esistono dati certi fino ai cinque anni d'età. Infatti le statistiche ufficiali ignorano questa fascia d'età e prendono in considerazione i minori con disabilità solo a partire dai 6 anni, cioè da quando l'ingresso a scuola fa emergere la condizione psico-fisica (con comprovate certificazioni).

Anche l'incidenza e le dimensioni della **povertà dei minori in Italia** continua ad essere poco nota, in quanto non ci sono ricerche *ad hoc* e i dati di più facile reperimento sono solo quelli legati all'incapacità economica, che però rappresenta solo un aspetto del problema.

Per quanto concerne i bambini e gli adolescenti particolarmente vulnerabili si denota infine una carenza di dati relativi a numerosi dei fenomeni presi in considerazione nel presente Rapporto, ed in particolare:

- l'assenza di un osservatorio istituzionale in grado di raccogliere e interpretare in modo sistematico i dati quantitativi e qualitativi relativi ai minori che entrano in relazione con il sistema della **giustizia penale**;
- la mancanza di una rappresentazione quantitativa del fenomeno del **lavoro minorile**, dato che le ricerche effettuate hanno condotto a stime del fenomeno molto differenti, avendo utilizzato criteri di ricerca differenti, ed hanno posto in luce le difficoltà di pervenire ad un inquadramento concettuale condiviso;
- una scarsa conoscenza del fenomeno della **tratta**, con specifico riferimento ai minori, sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista dell'approccio al fenomeno nella sua globalità. Mancano infatti sistemi di rilevazione e si riscontra una tendenza alla semplificazione del fenomeno, che conduce all'assimilazione della prostituzione allo sfruttamento, alla tratta e alle varie forme di abuso;
- la necessità di adottare un sistema nazionale di monitoraggio delle situazioni di **grave disagio, maltrattamento e abuso sessuale** che giungono all'attenzione dei servizi. Un efficiente sistema di monitoraggio permetterebbe non solo di stimare l'incidenza del fenomeno, ma anche di verificarne i costi sociali e di qualificare le politiche sociali e dei servizi a livello locale. Sarebbe pertanto indispensabile che l'amministrazione centrale trovasse un raccordo con le Regioni per favorire la creazione o il potenziamento dei sistemi di ri-

levazione regionali e la loro integrazione sulla base di una set minimo e condiviso di variabili;

- per quanto concerne il fenomeno della **pedo-pornografia** si segnala che l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con Legge 38/2006, ha tra le sue funzioni proprie quella di istituire una banca dati per raccogliere tutte le informazioni per il monitoraggio del fenomeno. Tale banca dati non è ancora attiva al momento della stesura del presente Rapporto, data la recente istituzione dell'Osservatorio, ma si auspica una sua attivazione nel breve periodo;
- si segnala invece che il Comitato Minori Stranieri raccoglie ed ha fornito i dati disaggregati richiesti, al fine della stesura del presente Rapporto, sui minori stranieri non accompagnati e sui soggiorni solidaristici. Sempre in positivo il fatto che il Ministero dell'Interno abbia pubblicato a gennaio 2007, per la prima volta, i dati relativi agli sbarchi di minori stranieri sulle coste meridionali italiane, anche se si sottolinea la necessità di un sistema dettagliato ed integrato di raccolta dati sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Il Gruppo di Lavoro raccomanda pertanto:

1. di attuare un sistema di rilevazione e raccolta dati adeguato, che tenga conto anche e soprattutto dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, garantendo un maggior raccordo e uniformità tra gli Enti e i rispettivi sistemi informativi;
2. di istituire quanto prima la banca dati nazionali sui minori dichiarati adottabili e sui coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale come previsto dalla Legge 149/2001;
3. di adottare un sistema nazionale di monitoraggio delle situazioni di grave disagio, maltrattamento e abuso sessuale che giungono all'attenzione dei servizi e dell'autorità giudiziaria, così come previsto dal Piano Nazionale Infanzia 2002-2004.